

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 20 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Unità, il piano Dalai: solo 70 lavoratori

Lettera di Uckmar a Serventi Longhi

Qualcosa si muove nella vertenza-Unità. Ancora troppi misteri, ma a quanto si sa il contratto di vendita alla cordata-Dalai sarebbe già pronto. L'imprenditore pone una condizione: che passino al nuovo giornale solo 70 lavoratori, 40 giornalisti e 30 poligrafici. Ovvero, un taglio di 130 dipendenti. Victor Uckmar ha scritto al segretario Fnsi Serventi Longhi e lo invita a collaborare alla vertenza Unità.

A PAGINA 3

IL SERVIZIO

COMUNICATO SINDACALE

NON ACCETTIAMO RICATTI

Il comitato di redazione e la Rsu aziendale hanno diffuso questo comunicato: «Non crediamo di dover ulteriormente dimostrare il nostro senso di responsabilità nei confronti della vicenda de l'Unità. Le lavoratrici e i lavoratori di questo giornale hanno dato alti esempi di quello che vuol dire responsabilità: nei confronti dei vecchi soci, nei confronti dei lettori, nei confronti di una trattativa «fantasma» che per mesi abbiamo seguito in un labirinto di mezze parole, mezze ammissioni e totale inaffidabilità. Questo senso di responsabilità, evidentemente, non appartiene a tutti gli attori di questa scombinata commedia. Sta finendo anche agosto e nessuno ci ha ancora contattato per discutere il futuro, per avviare i primi passi di una trattativa sindacale che dovrà portare alla «nascita» del nuovo quotidiano. Nessuno. Giungono voci spensierate sul certo ritorno del giornale in edicola per la metà di settembre (ricordiamo che il 17 si chiude la Festa nazionale de l'Unità). Come? Con chi? Quale giornale? Quale progetto? Tutto è ancora avvolto nel mistero. L'unica cosa certa, ci piace ricordarlo ai nostri «misteriosi» interlocutori, è che il giornale nella sua nuova veste, non uscirà senza che si sia discusso intorno ad un tavolo sindacale, il progetto editoriale, i suoi «numeri» e le sue prospettive. Non basta «dare i numeri» (40, 70 ecc...), bisogna sapere che giornale si vuol fare, quali professionalità servono e che tipo di «ammortizzatori» sociali si possono utilizzare per rendere meno traumatica l'uscita per chi non troverà posto nella nuova azienda. Ancora una volta: siamo disponibili a trattare seriamente con il nuovo, probabile editore, ma non siamo disponibili ad accettare ricatti. Nessuno deve pensare di far «rinascere» l'Unità dalle ceneri di diritti calpestati. Sarebbe un colpo insopportabile non solo per i lavoratori, ma anche per chi sostiene di essersi prodigato a lungo per una positiva e soddisfacente soluzione della crisi. E, non ultimo, per il futuro giornale che, se collocato come dicono «a sinistra», dovrà fare i conti con un pubblico probabilmente sensibile alle questioni sociali e alle questioni legate ai diritti di chi vive e lavora nel nostro paese. Ancora una volta: non accetteremo pasticci dell'ultima ora, né avventure irresponsabili dal cortissimo respiro editoriale. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Per quanto ci riguarda lo abbiamo fatto e continueremo a farlo. Lunedì i lavoratori de l'Unità si riuniranno in assemblea per fare un punto sulla situazione e discutere delle forme di lotta per l'immediato futuro, anche in vista dell'apertura della Festa de l'Unità a Bologna.

La città del Papa

Due milioni di giovani a Tor Vergata per la messa finale
Problemi per il controesodo, ingorghi intorno a Roma



A PAGINA 2

IL SERVIZIO

Allarme Usa: il Polo nord si scioglie

Gli scienziati: l'ultima volta successe 50 milioni di anni fa



Le foto dell'archivio de l'Unità

A PAGINA 4

ABBATE

“Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...”

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927
AI LETTORI
Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

NEW YORK Scienziati in allarme negli Usa: secondo due esperti appena tornati dall'estremo nord del pianeta, la calotta di ghiacci che per milioni di anni ha coperto il Polo Nord si è sciolta. «Almeno per ora - hanno riferito gli scienziati al New York Times - una chiazza di mare larga almeno un miglio si è aperta al Polo: è la prova tangibile che l'effetto serra ha conseguenze più veloci del previsto sul riscaldamento della terra». L'ultima volta che la calotta polare artica si è sciolta è stato 50 milioni di anni fa. Gli scienziati sono arrivati al Polo su un rompighiaccio russo circa un mese fa: sei mesi prima la stessa nave Yamal aveva dovuto farsi strada attraverso uno strato di ghiacci spesso oltre due metri. Stavolta invece il ghiaccio era così sottile che la luce del sole poteva attraversarlo.

Pubblico impiego minaccia di sciopero per il contratto

A PAGINA 5

IL SERVIZIO

